

## Servizi di cura e di educazione della prima infanzia

**Lorenzo Campioni**

Gruppo Nazionale Nidi-Infanzia  
lorenzo.campioni@libero.it

### **Abstract**

Intervento al Workshop Internazionale “Infanzie e Famiglie in Europa”, del 16 ottobre 2009, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Via Filippo Re, 6 Bologna (Aula Magna).

**Parole chiave:** cura educativa; prima infanzia; servizi.

---

Un grazie sentito alla professoressa Mariagrazia Contini per l’invito ad essere presente a questo incontro di esperti in educazione delle bambine e dei bambini.

E’ sempre stimolante e produttivo avere l’opportunità di superare gli orizzonti del proprio orticello, confrontare le esperienze ma soprattutto scambiarsi saperi, preoccupazioni, ipotesi di lavoro futuro e conoscere la realtà dell’infanzia di altri Paesi che, prima di noi e con continuità, si sono posti il problema di che cosa significa educare oggi.

Il Gruppo nazionale nidi-infanzia, che rappresento, è un’associazione non professionale, che in questi trent’anni ha cercato di diffondere una nuova cultura dell’infanzia e sull’infanzia, di promuovere e sostenere politiche per servizi 0-6 anni di qualità tramite seminari, convegni, ricerche, pubblicazioni... e di sostenere i servizi locali con la costituzione di gruppi territoriali nelle varie Regioni italiane.

La situazione regionale italiana presenta grandi difformità per l’offerta formativa per bambini da zero a tre anni: si va dal 2% (Campania) al 29% (Emilia-Romagna) circa.

Vorrei ricordare, in estrema sintesi, dati i tempi a disposizione, il processo evolutivo che ha interessato i servizi per bambini in età 0-3 anni, seguendo tre percorsi che si intrecciano fra loro.

1°) Questi servizi si sono trasformati, nel tempo, nella loro identità. Il mutamento è evidente in alcune leggi regionali e soprattutto nelle leggi nazionali. Ricordo per gli ospiti che sono quattro i passaggi evolutivi significativi per la mission di questi servizi, correlati anche al cambiamento dell'immagine di bambino:

- 1925, decollo dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia (ONMI) con finalità sanitarie e assistenziali per casi a rischio sociale;
- 1971, istituzione di asili nido comunali con finalità sociali per facilitare l'accesso della donna al lavoro e per sostenere le famiglie;
- 2001 (legge finanziaria 2002), passaggio dell'asilo nido da servizio sociale a servizio a prevalente funzione educativa; tale mission viene ribadita anche in successive sentenze della Corte costituzionale;
- 2006 (legge finanziaria 2007), tutti i servizi, che si interessano di bambini da zero a tre anni e quindi non solo i nidi d'infanzia, sono considerati servizi socio-educativi e formano il sistema educativo integrato territoriale.

2°) Dai soli 'asili nido comunali' dei primi anni settanta si è passati, da metà anni ottanta, a una molteplicità di servizi 0-3 anni (spazi gioco per bambini e centri per bambini e famiglie) e, dalla seconda metà degli anni novanta, si diffondono in alcune Regioni, soprattutto del Centro-Nord, anche i servizi domiciliari.

I servizi per la prima infanzia comprendono, secondo l'ultima classificazione dei servizi per la spesa sociale dei Comuni fatta dal CISIS (centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici, 2009), due macroaree con specificità diverse: i nidi d'infanzia (asili nidi o nidi d'infanzia a tempo pieno o parziale, micro-nidi, nidi aziendali, sezioni primavera per bambini da 24 a 36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia) e i servizi integrativi ai nidi (spazio gioco per bambini, centro per bambini e famiglie e servizi domiciliari), indipendentemente dalle denominazioni, più o meno di fantasia, usate per definire il singolo servizio.

3°) Da servizi gestiti solo dall'Ente pubblico, a metà anni ottanta si aggiungono soggetti diversi (cooperative, associazioni, privati), spesso in convenzione con l'Ente pubblico.

Più si passa dai nidi tradizionali a servizi domiciliari vi è la necessità di ribadire e approfondire il fatto che cura ed educazione nell'infanzia sono intrecciate e inseparabili: faccio un appello a voi ricercatrici e ricercatori dell'Università perché, insieme ai servizi, si possa comprendere meglio e diffondere questa conquista.

Si sta sempre più diffondendo l'idea che nei primi anni di vita si gioca una partita importante per il futuro di ogni bambino e questo grazie agli studi delle scienze umane, delle scienze economiche (vedi ricerche di James Heckman, nobel per

l'economia nel 2000) e delle neuroscienze ma anche alle esperienze in servizi educativi di qualità, veri centri diffusori di una nuova cultura sull'infanzia.

Di fronte al pericolo di un neoassistenzialismo derivante dal quadro economico, culturale e sociale attuale vi è la necessità di rinsaldare un'alleanza tra sedi della ricerca e servizi educativi. Ricerca e prassi si sostengono a vicenda: è un rapporto di co-costruzione per fare evolvere una cultura educativa dei servizi.

La ricerca si alimenta di prassi educativa e l'esperienza deve nutrirsi di autoriflessione e di pensieri 'altri' che vengono soprattutto dalla ricerca. Così torniamo al lavoro in Università sia di ricerca sia di preparazione delle future generazioni di educatrici e di educatori ai quali consegnare il testimone delle conquiste fatte fino ad ora nella conoscenza del bambino e nei servizi a lui dedicati perché li innovino e li diffondano per l'attuazione del diritto di ogni bambino al benessere e al massimo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

Vi faccio gli auguri di buon lavoro e di un'efficace prosecuzione di questo progetto complesso, che tiene compresenti i vari aspetti che incidono sul fatto educativo.

Solo servizi di qualità possono rispondere contemporaneamente ai bisogni di cura e di educazione dei più piccoli e di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro dei genitori.